



CAMPANIA Bassolino, Di Palma e Iervolino festeggiano la vittoria a Napoli

Il popolo dell'Unione ha festeggiato ieri a Napoli, in piazza Matteotti. Sul palco, il sindaco del capoluogo partenopeo, Rosa Russo Iervolino, il presidente della provincia di Napoli, Dino Di Palma, ed il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. In piazza, oltre ai sostenitori del centrosinistra anche molti dei deputati e dei senatori eletti nelle fila dell'Unione. Appello all'unità, ringraziamenti soprattutto ai giovani e consapevolezza che sia stata proprio la Regione campana a garantire la vittoria dello schieramento di Romano Prodi.



CANZONI Siena in piazza. E Rosy Bindi canta Bella Ciao e l'inno nazionale

Fuori programma alla festa dell'Ulivo in Piazza Salimbeni a Siena: sul palco, allestito proprio accanto all'ingresso della Banca Monte dei Paschi di Siena, è salita Rosy Bindi e, insieme al segretario provinciale dei Ds, eletto alla Camera dei deputati, Franco Ceccuzzi ha intonato «Bella ciao». Poi, alla piccola orchestra che l'accompagnava, ha chiesto la musica dell'Inno d'Italia e lo ha intonato seguita da tutti i presenti. In piazza, oltre ai candidati eletti a Siena, c'erano anche il sindaco Maurizio Cenni e il presidente della Provincia Fabio Ceccherini

«Primo atto del governo: via dall'Iraq»

Alla grande festa di Bologna davanti a 20.000 persone Prodi guarda avanti e indica le priorità

di Andrea Bonzi e Giulia Gentile / Bologna

ENTUSIASMO «Ro-ma-no, Ro-ma-no». In una bella serata piazza Maggiore scandisce un solo nome, quello di Romano Prodi. A migliaia (ventimila, le stime più prudenti) si riversano dopo cena nel cuore di Bologna per festeggiare la vittoria dell'Unione. Centinaia

le bandiere di tutti i partiti del centrosinistra che sventolano già mezz'ora prima che parli Prodi, appena arrivato in treno da Roma. L'entusiasmo è palpabile dopo la grande paura di lunedì. «Effettivamente l'altra sera stavo male, molto male», dice quasi sottovoce, dal palco, Francesco Guccini. Una delle più felici è proprio Nicolò, che due giorni fa, sempre in piazza Maggiore, aveva ripiegato la sua bandiera rossa e se ne era tornata a casa, nella speranza di un miracolo notturno. Ora brinda con lo spumante e sventola un vessillo rosso senza simboli: «Ce l'abbiamo fatta e adesso lo mandiamo a casa. Ma è vero che dice che questo risultato non è valido, che ci sono un milione di voti in meno ai danni della Casa delle li-

Brindisi con spumante e bandiere rosse
C'è anche Guccini:
l'altra sera che paura ma adesso...

re con tristezza». Come mai? «Perché speravamo tutti in un risultato migliore, così governare sarà dura». Mescolato tra le bandiere c'è anche un gruppo di lesbiche: «Ora la priorità devono essere i Pacs», chiedono Alessia e Nicoletta. Per la prima volta può festeggiare anche Modou, cittadino italiano di origini senegalesi: «Perché ho votato centrosinistra? Perché ho ancora un po' di sale in zucca per vedere che Berlusconi ha rovinato tutto, dal sociale al mondo del lavoro. Certo speravo in un'affermazione più netta, così non l'avrei rivisto più, a lui». «Una vittoria molto sofferta» anche per Arrigo Fedozzi, 70 anni, che «di battaglie ne ho vissute tante. C'eravamo preparati a festeggiare già lunedì, ma non è stato possibile. Ora però c'è bisogno di una svolta, vogliamo più unità di prima». Un concetto ribadito nella parte finale dallo stesso Prodi: «Oggi abbiamo una sola strada, unità, unità, unità per il bene del paese». Poi Prodi scende dal palco ma la folla è tanta che ci vuole un quarto d'ora buono perché Prodi riesca a risalire sul pullman che l'aveva portato in piazza Maggiore. Un assalto che si era riproposto anche all'andata, quando sotto la sua casa di via Gerusalemme un gruppo di fans ha chiesto invano un passaggio per il luogo della festa.



La manifestazione di ieri a Bologna. Foto di Luciano Nadalini

«Coglioni? La botta lì l'ha presa lui...»

Da Vito ai Gemelli Ruggeri: i comici in piazza sottono il premier

/ Bologna

COMICI PER PRODI Ha il cappello giallo da operaio, uguale a quello che aveva regalato a Romano Prodi giovedì scorso, durante la festa conclusiva della cam-

pagna elettorale. Il comico Vito, al secolo Stefano Bilocchi, sale sul palco di piazza Maggiore a Bologna nei panni di Stella Rossa, il personaggio rosso che più rosso non si può. E scanda subito la folla dell'Unione con il suo accento bolognese strascicato: «Buona serata coglioni». La risposta è un applauso fragoroso. «Mi sa che stavolta la martellata nei coglioni se l'è presa qualcun altro - continua Vito -. Abbiamo avuto una grande paura lunedì sera, io avevo pronti gli zucchini ripieni sulla casseruola in cucina, ma non ce l'ho proprio fatta a mangiare, c'avevo un groppo allo stomaco... Nella notte è stato tutto un incubo, avevo l'immagine di quella piattola (Berlusconi, ndr) che non se ne voleva andare. Ma alla fine è andata bene». Vito passa poi la mano, tra gli applausi, ai Gemelli Ruggeri: «Ce l'abbiamo fatta - dicono in coro -. Tra cinque anni speriamo di vincere con venti punti di scarto, perché un'altra notte così non la reggiamo e finisce che ci lasciamo le penne». Secondo i due cabarettisti con la sconfitta di Berlusconi si è evita-

to un pericolo di proporzioni immani: «Voi lo sapevate - incalzano i Gemelli Ruggeri, rivolti al pubblico - che se qui perdevamo Giuliano Ferrara si voleva far riprendere in mutande?». C'è il tempo ancora per una barzelletta, quella del signore che chiede ripetutamente all'uscieri di Palazzo Chigi se può conferire con Berlusconi: «È l'uscieri gli risponde, "guardi che il Cavaliere ha perso le elezioni e non abita più qui, sta in Sardegna". Il vecchietto torna due, tre, quattro volte e alla fine il commesso sbotta: "Ma l'ha capito o no che Berlusconi ha perso le elezioni?". E lui: "L'ho capito ma mi piace sentirmelo ripetere"». Ancora applausi e risate, ma non è finita. È il turno, infatti, di un'altra comica, che interpreta il ruolo di Wanda, la carrellista, reso noto dal programma Bulldozer. E strappa subito consensi: «Visti i risultati si capisce che all'estero i cervelli in fuga votano come i coglioni in Italia». Infine la chiusura spetta ancora a Vito, che racconta - uscendo per un momento dal personaggio - come al momento dell'esordio di Stella Rossa il direttore di Rai Due, che è della Lega, pensasse «che io prendessi in giro la classe operaia. Per questo me l'ha fatto fare senza problemi». E poi arriva il momento della star, Romano Prodi, «la serietà al governo», chiude Vito.

a.bo.
g.g.

bertà?». La risposta arriva dopo pochissimo proprio da Prodi, appena salito sul palco: «È inutile che Berlusconi accampi scuse o ritardi, la verità è che ora deve andare a casa». I flash delle macchine fotografiche e dei cellulari scattano a ripetizione, molti si sono portati le telecamere da casa per immortalare la serata. Un altro applauso scrosciante Prodi lo prende parlando della guerra in Iraq: «È una guerra che non abbiamo mai voluto, lo dimostra il fatto che abbiamo tenuto alle nostre finestre fino ad oggi le bandiere della pace». E uno dei primi obiettivi del governo sarà appunto la rispondere «ai tanti leader esteri che chiedevano, attendevano, una nuova presenza italiana sullo scenario internazionale per la pace in Medio Oriente, perché tra Palestina e Israele continui il dialogo». Tra gli entusiasti della vittoria c'è anche una signora di 68 anni che, indicando l'amica 82enne, ammette: «L'ho fatta arrivare da Roma per passare il week end qui perché così non votava, visto che è di destra. Ognuno fa quello che può». «Per cinque anni voglio solo mortadella», recita un cartellone di un supporter, mentre un altro, meno ottimista, ha appuntato alla giacca un foglio con scritto «Governa-

CALABRIA Il presidente della giunta regionale rivendica il successo della sua lista con il Codacons
Soddisfatto Loiero: abbiamo portato all'Unione e a Prodi più di 58mila voti

CATANZARO Cinquatottomiladuecentoquarantasei. In cifre: 58.246. Sono i voti, tutti per il centrosinistra di Prodi, che il Codacons ha ottenuto in Calabria. Oltre i due terzi di quelli che il partito dei consumatori ha strappato in tutta Italia. È la cifra della felicità di Agazio Loiero, il Governatore della Calabria che, dopo aver bisticciato con la Margherita, il suo partito d'origine, di fronte alla decisione del centrosinistra nazionale di non accettare apparentamenti con liste locali, per non restar fuori dall'alleanza, ha optato per il Codacons. È soddisfatto Loiero. E in conferenza stampa con la magnanimità velenosa del vincitore butta lì: «Il risultato è eloquente e un brivido mi ha attraversato la schiena al solo pensiero che, se fossimo andati da soli (cioè fuori dai due poli, ndr), avremmo

consegnato la vittoria al centrodestra». Si ferma solo un attimo il presidente Loiero, giusto il tempo perché tutti possano fare il calcolo del valore di quei 58.246 voti e rilancia: «E invece la Calabria è l'unica regione in cui il centrosinistra non perde punti rispetto alle regionali. Abbiamo eletto un senatore e fra quelli all'estero almeno uno è molto vicino alle mie posizioni». Come dire: la Calabria è stata determinante e da qui abbiamo dato una mano che ha fatto la differenza oltre ad avere il controllo dei due senatori che garantiscono la maggioranza. Ma è a margine della conferenza stampa che Loiero si toglie le pietre più dolorose dalle scarpe. Dice a un amico: «Se tutto fosse dipeso da Rutelli, che ha negato l'apparentamento alla mia lista, Prodi avrebbe perso».

Discorso ineccepibile per Loiero che sostiene che i voti Codacons erano certo del centrosinistra ma così delusi dai comportamenti romani della Margherita sulla formazione della lista che in tanti sarebbero rimasti a casa o comunque non si sarebbero mobilitati. In realtà, la guerra di Loiero con la Margherita è stata combattuta con armi di ovatta con la precisa volontà di non far danni. In Calabria i maggiori leader del centrosinistra e dell'Ulivo soprattutto. Loiero, da parte sua, è stato attentissimo a non ingenerare equivoci sul radicamento politico del suo gruppo nel centrosinistra. Con gli esponenti della Margherita calabrese, e soprattutto con Marco Minniti, leader dell'Ulivo in Calabria, non c'è stata neanche l'ombra di una polemica per tutta la campagna elettorale, anzi si sono avvertite reciproche comprensioni (anche i big nazionali Dl in Calabria sono stati cauti). Le difficoltà e i rischi sono stati aggirati da parte di Loiero con la creazione del Partito Democratico Meridionale il cui obiettivo dichiarato è quello di accelerare la nascita del partito democratico nel quale confluisce a sostegno di Prodi.

INTERVISTA ALLA TV ARABA Il leader dell'Unione: grande attenzione alla nuova situazione palestinese
**Prodi ad «Al Jazira»:
«Con Hamas mi muoverò secondo la linea europea»**

«Mi impegnerò a livello europeo per definire una nuova posizione nei confronti del nuovo governo palestinese e guardo con molta attenzione ai segnali di apertura espressi da Hamas». Lo ha affermato ieri Romano Prodi in una intervista all'emittente satellitare araba Al Jazira. «Le elezioni sono elezioni, sempre - ha precisato -. È sempre stata la mia linea anche quando ero Presidente della Commissione Europea. Mi attengo alle decisioni della Commissione europea, a quanto ha detto Solana recentemente, cioè avere un colloquio con Hamas su alcuni problemi fondamentali come la violenza, l'accettazione degli accordi passati che sono estremamente importanti. Ora entrerà in gioco in modo attivo in Europa e vedremo la posizione del futuro, d'altra parte ci sono state aperture di Hamas che sono molto interessanti».

Il leader dell'Unione ha poi confer-

matto l'ipotesi di ritiro dall'Iraq: «Sono stato sempre contro la guerra e ho sempre sostenuto che vi erano altri mezzi per affrontare la vicenda irachena. Come abbiamo detto nel nostro programma, ritireremo gradualmente le nostre truppe dall'Iraq in accordo con le forze della coalizione e con le Autorità irachene». In Italia Marco Taradash, ora portavoce dei Riformatori Liberali (microlista della Cdl), prova a far polemica: «Prodi è contraddittorio: su Al Jazira Prodi ha rivelato che si impegnerà per definire una nuova posizione europea nei confronti del nuovo governo palestinese di Hamas; alla stampa estera ha invece proclamato che il governo intende agire seguendo la posizione europea». Due linee opposte e ambigue. Prodi parla come parlava Arafat. Dure le repliche all'interpretazione di Taradash: «La posizione del leader dell'Ulivo sul Medio Oriente, e dunque sulla sicurezza di Israele e sugli eventuali segnali che possono venire da parte palestinese, è identica a quella europea» hanno risposto ieri sera Furio Colombo ed Emanuele Fiano di Sinistra per Israele: «Vuol dire fermezza contro ogni minaccia e speranza che nuovi segnali siano segnali di pace. È certamente non utile alla sicurezza di Israele, e dannoso per ogni speranza di pace, che dichiarazioni e interviste di Romano Prodi, leader dell'Unione che ha vinto le elezioni e capo del prossimo governo italiano, vengano stravolte da un'interpretazione che sarebbe apparsa malevola anche nel corso della brutta campagna elettorale da cui siamo appena usciti». «Taradash evidentemente ignora - spiegano ancora Colombo e Fiano - che il compito della politica responsabile è, insieme alla fermezza che non si discute in difesa del diritto alla esistenza di Israele, l'impegno senza sosta di mediare, di avvicinare, di sostituire contatti, per quanto cauti e preliminari, agli interventi armati, o peggio, alle azioni terroristiche. Lo sforzo è di allontanare popoli innocenti dagli incitamenti allo scontro immediato e violento. Trasportare qui lo scontro nel dibattito italiano per pure ragioni di rivalsa politica non è un contributo alla pace, non è un sostegno a Israele».